

**COMUNE DI PIETRASANTA**  
**Assessorato alla Cultura**

**COMUNICATO STAMPA**

**Contatto Stampa: Alessia Lupoli**

Ufficio Stampa

Gabinetto del Sindaco

Comune di Pietrasanta

tel. 0584/795226; fax 0584/795269

“Alessia Lupoli” <gabinetto.sindaco@comune.pietrasanta.lu.it>

**Mostra:** *Stefanini. Opere 1999-2003*  
**Artista:** **Francesco Stefanini**  
**Date esposizione:** **5 - 27 aprile 2003**  
**Inaugurazione:** **5 aprile 2003, ore 18,00**  
**Luogo:** **Sala delle Grasce, Via S. Agostino, 1 – Pietrasanta**  
*www.museodeibozzetti.com*  
**Orario apertura:** **dal martedì al venerdì: 16,00-20,00; sabato e festivi: 10,00–12,30**  
**/ lunedì chiuso**

L'Assessore alla Cultura, Massimiliano Simoni, e il Comune di Pietrasanta, in collaborazione con la Galleria Flora Bigai di Pietrasanta, sono lieti di presentare *Stefanini. Opere 1999-2003*, mostra personale di dipinti dell'artista pietrasantese Francesco Stefanini. L'esposizione sarà corredata da elegante catalogo, edito da Linea d'Ombra Libri, Conegliano, con presentazione di Marco Goldin e testo di Maurizio Sciacaluga. La mostra, che si terrà nella Sala delle Grasce dal 5 al 27 aprile 2003, s'inaugurerà con la partecipazione dell'artista, sabato, 5 aprile 2003 alle ore 18,00.

Francesco Stefanini nasce a Pietrasanta nel 1948. Frequenta l'Istituto d'Arte e, nel contempo, fa pratica nella scultura affiancandosi al padre nella lavorazione del marmo. Trasferitosi a Firenze, completa gli studi artistici al Magistero d'Arte di Porta Romana e frequenta i corsi internazionali di grafica a Urbino. La sua prima esposizione risale al 1975 e da allora ad oggi si sono susseguite, numerosissime, le personali in gallerie italiane ed estere. Nel 1979, alla 64esima mostra dell'Opera Bevilacqua La Masa di Venezia, gli viene assegnato un *premio acquisto*, e nel 1981, alla 66esima edizione, è vincitore del *primo premio*, con borsa di studio del Comune e l'invito a esporre con una personale al Museo d'Arte Moderna di Ca' Pesaro. Gli Anni Ottanta aprono un periodo ricco di riconoscimenti e soddisfazioni (diversi suoi lavori compaiono nelle scenografie del film *Segreti, Segreti* di Giuseppe Bertolucci). Negli Anni Novanta compie numerosi viaggi all'estero, esponendo a Tokyo, Zagabria, Salisburgo, Praga, Vienna, Budapest, Mannheim, New York, Pechino, Brisbane, Perth. Nel 1997 gli viene affidato l'incarico di eseguire un grande dipinto per il Museo d'Arte Moderna di Shirakawa in Giappone.

Negli stessi anni, in Italia, presenta ampie antologiche delle sua attività e viene invitato a varie rassegne (*Venti Pittori in Italia*, mostra itinerante in importanti gallerie italiane, *Artisti Conterranei di Marco Polo*, all'International Palace di Pechino, *Memorie e Attese 1985-1995*, nell'ambito della XLVI Biennale di Venezia, *Elogio del Pastello*, mostra dedicata a questa tecnica). Nel 1998, durante il soggiorno a Bogliasco, Genova, ospite della "Fondazione Studi Ligure per le Arti e le Lettere", realizza il ciclo di pastelli *Cipria di Luce* e nel 1999 è invitato ad esporre la serie di opere *I Segnali dell'Altra* presso la Fondazione Ca' La Ghironda di Zola Predosa, Bologna. Nei primi anni 2000 si intensificano gli scambi con il Giappone, dove tiene numerose mostre a Tokyo, Osaka, Kyoto e Yokayama.

Nonostante i frequenti viaggi, i cambiamenti continui di città, il luogo più amato, stimolo alla pittura di questi ultimi anni, è il paesaggio di Volpago, il paese alle pendici del Montello, dove vive e lavora. Come dice lo stesso Stefanini: "Da sempre, in pittura, ho un rapporto stretto, quasi ossessivo con le cose che mi circondano. Prima un luogo, una casa, poi una stanza, un giardino, e ora un bosco: il bosco del Montello."

Il bosco, dunque, i suoi colori, le immagini infinite, che si sovrappongono e si sfocano, creando un susseguirsi incessante di sensazioni e di emozioni. Di tutto questo parla la pittura di Stefanini, dell'"energia vitale che si sprigiona da questa realtà", e ne parla, mettendosi sulle tracce di una luce, di un riflesso. Perché quello che gli interessa ricreare nel quadro non è tanto la rappresentazione fedele e realistica di ciò che lo circonda, quanto piuttosto "indagare quel punto, o soglia, o limite, in cui il soggetto conserva ancora traccia di sé, ma diventa *altro* rispetto al punto di partenza." Una pittura dove il colore, un colore "pieno, fondo, pastoso" s'intreccia, convive con forme "al limite della dissolvenza." E sopra tutto, la luce.